



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 novembre 2011

ARGOMENTI:

- La Uisp su Grs- Giornale Radio Sociale. Livorno, bimbo messo in panchina perché sovrappeso a Livorno. Il commento di Daniela Rossi.
- Riforma assistenza, il Forum Terzo Settore: "Cancellate quella delega, Tre social card nel 2012, nessuna nel 2013. Il quadro è confuso".
- Detenuti diventano allenatori di squadre giovanili di calcio.
- Ciclismo. A San Basilio, a scuola "Sicuramente senza bici".
- Torino istituisce il Garante per l'infanzia.
- Dal Vigorelli ad Assisi sulle tracce di sport. Zorzi: "Stile di vita"
- Boom a New York. I runners laziali tra i top del mondo.
- Pro Patria: cori razzisti. Ecco 7.500 euro di multa.
- Condannati in 16. Moggi stangato: 5 anni e 4 mesi.
- Genova, un giorno di pioggia e paura nella via della morte.
- Berlusconi. Il giorno dello strappo.
- Napoli. Il mondo nei film al festival dei diritti umani.

GRS DEL 08/11/2011

Ben trovati all'ascolto del giornale radio sociale da Stefano Milani e Emma Berti

Il nostro welfare. Presentata oggi alla Camera la ricetta del Forum del Terzo Settore per garantire una riduzione dei costi pur assicurando servizi adeguati alle famiglie e alle persone con disabilità, tutelando la tenuta sociale e il rispetto dei diritti fondamentali. Indicazioni che vanno in direzione opposta alla legge delega di riforma fiscale e assistenziale in questi giorni in discussione a Montecitorio.

Gli angeli del fango. Sono arrivati a Genova da tutta Italia per dare una mano agli alluvionati. Diverse associazioni di volontariato si sono rivolte alla Protezione civile per offrire il proprio impegno e i propri mezzi: un paio di guanti da cucina, scarponi e badile. Centinaia i ragazzi che spalano, incessantemente, da venerdì sera.

Italiani indebitati dalla crisi. Come uscirne? I consigli di Pietro Giordano, presidente ADICONSUM (*sonoro*)

Occupati di serie B. Solo il 13% delle persone con sindrome di Down ha un lavoro stabile. Un quadro ancor più aggravato dai tagli all'assistenza voluti da questo governo. Che, dicono le diverse associazioni di volontariato, "invece di investire su chi ha più bisogno, toglie i fondi in modo indiscriminato e così a rimetterci sono sempre i più deboli".

Settimana del migrante. Durerà fino al prossimo weekend a Parma, il festival dell'intercultura giunto alla quinta edizione. In programma spettacoli, incontri, degustazioni etniche, mostre e animazioni per ragazzi.

Pallone (s)gonfiato. Messo in panchina perché sovrappeso. È accaduto ad un bimbo di Livorno. Il commento di Daniela Rossi della UISP e promotrice di diverse campagne sugli stili di vita sani e attivi, rivolte proprio ai più piccoli (*sonoro*)

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito www.radioarticolo1.it

Ed è tutto. Alla prossima edizione del giornale radio sociale

Riforma assistenza, il Forum Terzo settore: "Cancellate quella delega"

Il Forum ha affidato a un gruppo di esperti, coordinati da Cristiano Gori, l'analisi della delega assistenziale. Ne è uscito un documento critico che smonta gli obiettivi della legge. "Contenuti negativi, e le indicazioni positive sono confuse"

ROMA - Il Forum nazionale del Terzo Settore segue "con attenzione e preoccupazione" gli avvenimenti della politica nazionale riguardanti il welfare, in particolare la delega assistenziale. Un'attenzione che ha spinto il Forum a chiedere a un gruppo di esperti, coordinati dal professor Cristiano Gori (docente di politica sociale all'Università Cattolica, consulente scientifico dell'Irs e *visiting senior fellow* presso la London School of Economics a Londra), di condurre un esame del possibile impatto della delega assistenziale su popolazione, spesa pubblica e welfare, utilizzando i dati empirici disponibili e guardando all'esperienza internazionale. Ne è scaturito un documento interessante che il Forum presenta nel primo pomeriggio a Roma, nel corso di una conferenza nella sala stampa della Camera dei Deputati. Titolo: "L'impatto della legge delega fiscale e assistenziale sul nostro welfare e sulla vita dei cittadini". L'analisi è supportata da dati particolarmente rilevanti, che smentiscono i pretesi obiettivi della legge delega di riforma fiscale e assistenziale, tutt'ora in discussione alla Camera.

"Cancellate quella delega". Sulla base delle analisi compiute, dunque, il Forum Terzo settore chiede di cancellare la delega di riforma del settore socio-assistenziale. "La gran parte dei suoi contenuti sono, infatti, da giudicare negativamente – si evidenzia – mentre le indicazioni di carattere positivo sono formulate in modo troppo confuso per poter essere utilmente tradotte in pratica".

Nello specifico, secondo l'analisi condotta dal gruppo di esperti coinvolti dal Forum, la delega: riduce gli interventi per la non autosufficienza (anziani e disabilità) a sostegno dei meno abbienti invece di riconoscerli come diritti di tutti i cittadini; rinuncia a una strategia nazionale contro la povertà; non contiene alcun miglioramento di rilievo del sistema di welfare; si basa su considerazioni astratte e teoriche; non è conforme alla Costituzione.

Inoltre, per il Forum l'attuazione della delega "richiederebbe un ampio quanto inutile sforzo a tutti i soggetti operanti nel welfare". E, anzi, "sbaglia nel voler ricavare risparmi dalle politiche sociali, già oggi fortemente sottofinanziate" e "anche nelle sue applicazioni estreme, produce risparmi esigui".

Il gruppo di lavoro, oltre a Cristiano Gori, comprendeva anche Maria Flavia Ambrosanio, Paolo Balduzzi, Carlos Chiatti, Carlo Giacobini, Mirko Di Rosa, Stefania Gabriele, Annalisa Gualdani, Ilaria Madama, Francesca Painsi, Laura Pelliccia, Paolo Pezzana, Franco Pesaresi e Giulio Sensi.

(da.iac)

(Vedi i lanci successivi)

Delega, il Forum: “Tre social card nel 2012, nessuna nel 2013. Il quadro è confuso”

Documento del Forum terzo settore. Alla card introdotta nel 2008, infatti, si è aggiunta una sperimentazione che secondo gli annunci dovrebbe partire in gennaio nelle 12 città più grandi, e ora c'è la delega

ROMA – Un altro motivo del “no” del Forum alla legge delega di riforma socio-assistenziale consiste nella rinuncia a una strategia nazionale contro la povertà.

Ricorda il documento di analisi presentato questa mattina: “Nel 2008 il Governo Berlusconi ha introdotto la social card, rivolta alle famiglie povere con componenti di almeno 65 anni o entro i 3 anni. Si tratta di uno strumento da migliorare e le realtà del Terzo Settore hanno presentato dettagliate proposte in tal senso. È, comunque, la prima misura contro la povertà mai introdotta dallo Stato italiano (escludendo sperimentazioni, interventi a tantum e politiche regionali) aspetto non sottolineato a sufficienza nel dibattito pubblico. Molti auspicavano che l'introduzione della card potesse costituire il primo passo di quella strategia nazionale contro la povertà sempre evocata e mai realizzata nel nostro paese. Il quadro, però, sta evolvendo in una diversa direzione...”. Alla card introdotta nel 2008, infatti, si è aggiunta una sperimentazione che secondo gli annunci dovrebbe partire in gennaio nelle 12 città più grandi, e ora c'è la delega. “La sperimentazione presenta alcuni limiti ma la delega sembra superarli – si evidenzia -. La sperimentazione, infatti, prevede che sia il Terzo Settore a decidere a chi va la Card e che i Comuni vengano tenuti ai margini. Due punti non condivisi da molti osservatori: non può che essere l'ente pubblico a decidere chi riceve interventi finanziati con risorse pubbliche e togliere ai Comuni la funzione di regia nel territorio significa ridurre l'efficacia degli interventi, caricando il Terzo Settore di compiti che non gli sono propri. Il testo della delega – per quanto non chiarissimo - sembra recepire le critiche e correggere le indicazioni della sperimentazione: è l'ente pubblico a decidere chi riceve la card e il Comune svolge un ruolo di regia. Ciò significa che si partirà con la sperimentazione di un modello già superato dalla delega”.

Nel 2012 in tutti i Comuni italiani si erogherà la social card “abituale” (quella in vigore da fine 2008) e nelle 12 città più grandi avrà luogo – come detto - la sperimentazione di una diversa card; inoltre, qualora andasse in porto, la delega introdurrebbe una terza versione della card. “Tre azioni di portata ridotta e nessun progetto. Infatti, mentre per il 2012 esiste un finanziamento sulla social card “abituale” e sulla sperimentazione, per il 2013 non c'è alcun finanziamento. Detto altrimenti: tre social card nel 2012, nessuna social card nel 2013. Il quadro è confuso e manca un progetto per la lotta alla povertà in Italia”.

Nessun miglioramento del welfare. Inoltre, la delega “non contiene alcun miglioramento di rilievo del sistema di welfare”.

Gli unici interventi delle politiche sociali che la delega intende modificare

sono dunque la social card e l'indennità di accompagnamento. "Le parti riguardanti la riforma degli interventi dell'indennità d'accompagnamento sono tra le più interessanti del testo. Purtroppo sono formulate in maniera molto confusa e risulta assai difficile "tradurle" in indicazioni operative".

Tuttavia il Forum rintraccia nel testo della delega tre obiettivi principali. "Oggi l'indennità è un contributo in denaro di 487 euro mensili che la famiglia utilizza come crede, perlopiù per pagare in modo irregolare (parte) della remunerazione delle badanti, 'facilitata' dalla carenza di controlli. Mancano pure regole per far sì che l'assistenza fornita grazie all'accompagnamento rispetti qualche criterio di qualità. La delega vuole intervenire su questa situazione, legando il ricorso all'indennità alla fruizione di servizi regolari e di qualità".

In secondo luogo, "il testo afferma di voler collegare la fruizione dell'indennità alla rete della servizi. Ciò significa la possibilità di interpellare operatori specializzati che forniscano a famiglie e utenti informazioni, suggerimenti e consigli su cosa fare. Oggi, invece, le famiglie si trovano sole, con i 487 euro in mano, a dover capire cosa fare e a chi rivolgersi".

Infine, "in alcune Regioni, perlopiù del Mezzogiorno, la percentuale di anziani che ricevono l'accompagnamento è superiore a quella di coloro i quali – secondo i dati Istat – ne avrebbero bisogno. Le Regioni, va detto, non sono incentivate a contenere la spesa: a loro spetta la decisione su quali domande per l'indennità accettare ma è lo Stato a finanziarla. La delega – seppure, come detto, con linguaggio criptico – sembra indicare una strada per superare questa situazione. Stabilisce, infatti, che lo Stato trasferisca loro le risorse necessarie, in base ai dati sulla diffusione territoriale della non autosufficienza, ma che laddove la spesa di una Regione risulti maggiore di quanto ricevuto sia essa stessa a reperire gli stanziamenti ulteriori nel proprio bilancio. Così formulate, queste indicazioni sono condivisibili". (da.iac)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Detenuti diventano allenatori di squadre giovanili di calcio

Succede nel carcere di Brucoli (Siracusa): 40 reclusi hanno seguito un corso del Coni regionale e hanno ottenuto il titolo di istruttori di primo livello. Costa (Coni): "Sport, formidabile mezzo per il reinserimento"

PALERMO – Quaranta detenuti della casa di reclusione di Brucoli, frazione di Augusta (Siracusa) sono diventati allenatori di squadre giovanili di calcio. La cerimonia di investitura si è svolta ufficialmente ieri nel teatro della casa circondariale nell'ambito della manifestazione conclusiva "Sport e vita". Su 83 detenuti che avevano chiesto di partecipare al progetto ne sono stati selezionati quaranta, cercando di privilegiare i più giovani e coloro che avevano pene meno lunghe da scontare. A loro è stato riconosciuto il titolo di istruttori di primo livello di calcio, a conclusione di un corso specifico, organizzato dal Coni regionale, in collaborazione con la Scuola dello Sport Coni Sicilia e del Coni Siracusa. Il corso è stato condiviso dalla direzione della casa di reclusione, coinvolgendo un numero notevole di detenuti, che hanno seguito sedici lezioni della durata complessiva di cinquanta ore. Tutti i corsisti hanno sostenuto un esame per il rilascio dell'attestato di partecipazione e il brevetto di primo livello per chi ha superato l'esame finale. All'interno della struttura penitenziaria sono stati costruiti 3 campetti di calcio e 1 di pallavolo.

A consegnare gli attestati ai quaranta detenuti sono stati il noto campione Enzo Maiorca, il tecnico-istruttore della Figc Pino Maiori e la docente Paola Cortese. Inoltre hanno preso parte all'evento il direttore del carcere di Brucoli Antonino Gelardi, il coordinatore regionale della scuola dello Sport Sicilia Antonio Palma, il presidente del Coni di Siracusa Pino Corso e il presidente provinciale della Figc Maurizio Rizza.

"Il grande impegno dimostrato dagli organizzatori e tecnici, Pino Maiori e Paola Cortese - ha dichiarato il presidente del Coni Siracusa, Pino Corso - ha consentito di affrontare con gli allievi tutte le tematiche, per consentire loro di apprendere nel modo migliore e di assimilare i contenuti sia didattici che tecnici, base importante sia per il conseguimento del brevetto che per spenderlo nel modo migliore, una volta scontata la pena. La finalità del corso oltre che sportiva e didattica è stata naturalmente sociale sia per l'ambiente che per i discenti, i quali hanno avuto modo di approfondire non solo gli aspetti tecnici ma anche i principi basilari dello sport: il rispetto delle regole, di se stessi e degli avversari, il fair play. L'arricchimento complessivo avuto dagli allievi costituirà senza dubbio una grande base sulla quale potranno edificare la loro nuova vita, una volta scontata la pena". "Riteniamo che la formazione tramite lo sport rappresenti un formidabile mezzo per il reinserimento del detenuto, cittadino nella società - ha riferito il presidente del Coni Sicilia Massimo Costa -. La convenzione con la struttura penitenziaria prevede programmi di mantenimento psico-fisico nella vita del detenuto per superare le tensioni che l'ambiente di costrizione può produrre". Il progetto è stato realizzato grazie a un protocollo d'intesa tra il Coni Sicilia e il carcere di Brucoli, che ha sancito la collaborazione fra Coni regionale e Scuola dello Sport Coni Sicilia con la casa di reclusione, al fine di incentivare l'attività sportiva e implementare nuove strutture. (set)

CICLISMO

Elementari Gandhi

A San Basilio, a scuola «Sicuramente in bici»

ROMA - (n.a.) Visita guidata allo stadio Olimpico (spogliatoi compresi) per 90 alunni delle classi IV e V della Scuola Primaria Mahatma Gandhi di San Basilio e le loro insegnanti. Faranno da apripista per un progetto importante chiamato «Sicuramente in bici». Con i ragazzi romani, altri 3000 bambini di altre undici scuole di tutta Italia: seguiranno un progetto coordinato dalla federazione Ciclistica Italiana con la collaborazione fondamentale della Polizia di Stato e del Ministero dell'Istruzione.

Importante la scelta della scuola Gandhi, perché si trova a San Basilio, uno dei quartieri più a rischio di Roma. Il dirigente scolastico Alfonso Mi-

rabelli non a caso ha sottolineato: «Il nostro impegno di educatori si muove lungo due direttrici: sicurezza e rispetto delle regole. Nella nostra scuola non ci sono punizioni stabilite dai grandi per i piccoli. Sono regole fatte dai bambini per i bambini. In ogni classe c'è un cartellone dove sono state scritte le regole e le punizioni per chi le infrange. Il futuro sono loro, sono i bambini e noi abbiamo trovato le prospettive per andare verso il futuro con i piccoli e con i grandi assieme».

Il progetto abbina l'attività fisica con l'andare in bicicletta in massima sicurezza: casco in testa e invito, quando si è in macchina con i genitori, a rispettare chi va in bici.

Torino istituisce il Garante per l'infanzia

Prima città in Italia. Fassino: "Persona di provata esperienza"

Progetto

ANDREA ROSSI
TORINO

Nel resto del mondo è un'istituzione ormai collaudata. In Italia no: il governo ha istituito l'Authority solo quest'estate, mettendo finalmente l'Italia al passo con tutti i Paesi avanzati. Anche Torino ha deciso di provare a colmare la lacuna. Ieri ha istituito il garante per l'infanzia. È la prima città a farlo. Una scelta che la giunta ha condiviso con un obiettivo preciso: rafforzare la solida (e storica) tradizione che vede la città all'avanguardia nelle politiche per l'infanzia.

Il sindaco Fassino nominerà il garante nelle prossime settimane, scegliendolo tra un gruppo di esperti, persone di «provata esperienza e prestigio». In Comune assicurano che sarà una figura «indipendente» senza nessuna connotazione politica.

«Siamo convinti che la centralità dell'infanzia debba attraversare tutti gli interventi e le azioni della città», spiega Maria Grazia Pellerino, asses-



Come nelle metropoli

Anche Torino, come altre grandi città, ha deciso di istituire il garante per l'infanzia. Il sindaco deciderà il nome nei prossimi giorni

sore con delega alle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Per farlo Torino ha scelto di dotarsi di un supporto che sappia accompagnare l'amministrazione nelle scelte da compiere. Un organismo «monocratico», non un pool né un osservatorio, ché a Palazzo Civico la volontà del sindaco di mantenere fede a uno degli impegni assunti in campagna elettorale ha dovuto fare i conti con le ristrettezze di bilancio che renderebbero complicato dotare il Comune di una

nuova struttura. La nuova figura avrà uno staff leggero, composto da funzionari comunali, sul modello del garante per i detenuti istituito nel 2004. E avrà un emolumento low cost. Il garante per i detenuti guadagna 25 mila euro all'anno. Il compenso non dovrebbe discostarsi di molto.

Spetterà a Piero Fassino, dopo aver consultato la conferenza dei capigruppo, scegliere tra chi si farà avanti rispondendo al bando che verrà pre-

sto pubblicato. Il garante resterà in carica cinque anni. Il suo incarico potrà essere rinnovato solo una volta. Dovrà essere figura di provata indipendenza: niente lavoratori del Comune o di aziende partecipate, amministratori, né loro parenti fino al terzo grado; niente figure con incarichi pubblici o all'interno di partiti, associazioni o enti in potenziale conflitto d'interessi o incompatibilità.

«Compito del garante non sarà soltanto raccogliere segnalazioni e lamentele dei cittadini», sottolinea Pellerino. Da questa nuova figura la città si attende di più: un confronto costante e serrato su tutti gli atti, le delibere e i provvedimenti nel segno dell'interesse dei più piccoli. Dalla scuola al verde pubblico. Dai trasporti alla cultura. Il garante passerà al vaglio ogni atto. Dirà che cosa ne pensa. Non avrà, ovviamente, potere di veto. Ma sarà organo consultivo: verrà interpellato da assessori e uffici, sarà in grado di orientare e perfino condizionare le scelte.

Non è tutto. Oltre alle funzioni consultive avrà poteri d'indagine. «Ci aspettiamo che monitori la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città, e periodicamente pubblici relazioni e analisi da sottoporre alla giunta e al Consiglio», spiega l'assessore. Avrà anche il compito di fare rete con tutte le associazioni che si occupano di bambini e giovani.

Dal Vigorelli ad Assisi sulle tracce di sport Zorzi: «Stile di vita»

MARCO PASTONESI

Velodromi, palazzetti, palestre, ma anche montagne, strade, paracarri, e pure spogliatoi, campi, piste. Insomma: luoghi. Per individuare presenze, assenze, mancanze, ma anche segni, orme, scie, e pure odori, suoni, ricordi. In una sola parola: tracce. In tre parole: tracce di sport.

In rete Da pallavolista (due ori mondiali nel '90 e '94 e un argento olimpico nel '96) a commentatore tv, stavolta Andrea Zorzi si trasforma in reporter, archeologo, ricercatore, ma anche in segugio, detective, esploratore, e pure in giramondo, camperista, blogger. È il suo «Tracce di sport», un viaggio attraverso i luoghi dello sport in Italia, diventa parole (su Radio 24) e immagini (su Rai News), pensieri (sul blog in www.gazzetta.it e www.traccedisport.com) e post (su Facebook), incontri (in scuole) e dialoghi (con studenti e politici). «Quando giocavo — racconta Zorzi —, in un momento in cui mi sentivo esausto più di testa che di gambe o braccia, mi capitò di entrare in un palazzetto. Deserto. Camminai fino al centro del campo. E invece di sentire il vuoto, sentii un pieno di facce, voci, luci, gioco. Non ero matto: scoprii che altri giocatori si ricaricavano così, assorbendo energia da luoghi apparentemente silenziosi o muti».

Il viaggio Così un anno fa Zorzi ci scommette: con Elena Donaggio, architetto e ricercatrice, con Andrea Calderone, videomaker, e con Luigi Ottani, foto-

grafo, e con un camper Laika («Un gioiellino») acquistato nel 1990 con i soldi (60 milioni di lire, 30 mila euro) ricevuti dopo la vittoria all'Europeo '89, dividendo le uscite e sperando in entrate, prende la strada. «E abbiamo cominciato a farne, di strada, e abbiamo cominciato a trovarne, di tracce».

La storia I segni rimangono, i suoni echeggiano, le storie si moltiplicano. Tanto che, per il 2011, sulla corriera stravagante sale anche Diego Fontana, blogger. Altra strada, altre tracce. «Sullo Stelvio, dove s'incrociano sci e ciclismo, e dove abbiamo incontrato Oreste Peccedi, che allenava quelli della Valanga Azzurra e ancora oggi continua a sciare e vincere. Al poligono di Verona, dove s'intrecciano storia e tiro, e dove Galeazzo Ciano venne fucilato nel 1944 e Roberto Di Donna ha costruito i suoi oro e bronzo all'Olimpiade di Atlanta 1996. E al Vigorelli di Milano, fra il ciclismo di allora e il football americano di adesso, con

Renzo Zanazzi che evocava Coppi, Bartali e Magni, e Stefano Allocchio che si è rivissuto da velocista ad attuale condirettore del Giro d'Italia».

Bussola Sport come mappa, bussola, passaporto, ma anche come scusa, pretesto, giustificazione, e pure educazione, cultura, valore. «Strada facendo — dice Zorzi — abbiamo trovato il sostegno del Csi, il patrocinio del Coni, del Comitato italiano paralimpico e dei 150 anni d'Italia, e l'appoggio dell'Istituto per la ricerca sociale, dell'Istituto per il credito sportivo e di Energy Resources. E soprattutto di chi, come noi, ha fatto dello sport uno stile, una filosofia, forse anche una religione, un'andatura della vita. Da Josefa Idem a Pino Maddaloni, da Eraldo Pizzo a Bruno Pizzul, un linguaggio e un'intesa irraggiungibili, almeno con quel-

la immediatezza». Zorzi e la sua band cercheranno tracce di sport a Torino «nella Reale società ginnastica, la più antica d'Italia, precedente all'Unità (1844), poi a Coverciano nel centro tecnico della Nazionale di calcio, dunque al di sopra dei club e del tifo, e poi ad Assisi, nel centro federale della boxe, affascinante incrocio fra San Francesco e un altro Francesco, meno santo ma altrettanto combattivo, Francesco Damiani, c.t. dei pugili azzurri, e poi a Pesaro, nel vecchio palasport che sa e suda pallacanestro, e poi a Imola, nel circuito dove Ayrton Senna divenne mito». Con un'idea: «Che lo sport non è solo personaggi ricchi e famosi, storie vincenti, impianti prestigiosi, ma anche attività spontanee, energie umane, buone pratiche». Se fosse per Zorzi, le tracce potrebbero andare avanti all'infinito: latine, mediterrane, europee. Oppure olimpiche. «Buona idea. Magari il prossimo anno. Dal cortile di casa agli stadi di Londra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom a New York I runners laziali tra i top al mondo

MARCO BONARRIGO

«Ce l'hanno fatta in 350: felici, commossi e premiati con l'immane medaglione argentato. Trecento runner romani, 20 della provincia di Latina, 30 da Rieti, Frosinone e Viterbo. Sono i laziali che domenica hanno tagliato la linea del traguardo della leggendaria New York City Marathon, nel cuore di Central Park. È un record com'è un record che un italiano su dieci tra i partecipanti alla più famosa maratona del mondo (che quest'anno ha sfiorato i 50mila arrivati) abiti e si alleni nel Lazio. Il grosso di quei 350 tornerà a Roma stamattina, con nel cuore la più bella esperienza podistica di sempre, vissuta in un viaggio frenetico di 4-5 giorni e pagata a caro prezzo: da un minimo di 2 a oltre 3mila euro.

Sfida E sono proprio due laziali ad essersi giocati — quasi in volata — anche il titolo di miglior italiano in gara con il lombardo Piergiorgio Conti. La sfida è stata tra il campione del mondo della 100 chilometri Giorgio Calcaterra (27° in 2h27'19") e il frusinate Gianluca Bonanni (Atletica Colleferro), giunto ad soli 9 secondi dal tassista di Monteverde. Tra l'altro sia Calcaterra che Bonanni sono saliti sul prestigioso (e remunerativo) podio dei rispettivi «age group». Se con Calcaterra e Bonanni abbiamo parlato di top runner, sul fronte degli «umani» la miglior prestazione laziale è stata il 2h51' di Daniele Pegorer, della Podistica Solidarietà. Il team di Tivoli (14 atleti nella Grande Mela) ha vinto di misura la sfida a squadre tra i sodalizi laziali battendo il Circolo Due Ponti Runners, che vanta ben 13 finisher guidati dal capitano Emanuele Tornabuoni e dal coach Romano Ramin Ghermezian. Alle loro spalle le rap-

presentative di Cat Sport e del Villa Aurelia Forum. Le donne? La laziale (su 50) più veloce è stata l'unica italiana ad aver vinto la corsa (nel 1998), la 46enne Franca Fiacconi che oggi si è riciclata come personal trainer ed è ancora in grado di correre poco sopra le tre ore.

Plotone Ma a New York per la maggior parte dei concorrenti più del tempo impiegato conta finire la gara: per il 75% dei laziali si trattava della prima esperienza e per 1/3 della prima 42 chilometri in assoluto. Il 70enne romano Rocco Abbate, ad esempio, per arrivare in Central Park ha impiegato 8 ore e 29', un minuto in meno del tempo massimo. Quando il keniano Mutai tagliava la linea del traguardo, lui era appena entrato a Brooklyn: ma poco importa, perché chi ha corso a New York sa che gli applausi per gli ultimi spesso sono più fragorosi di quelli riservati ai campioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pro Patria: cori razzisti Ecco 7.500 euro di multa

Il giudice di Lega Pro ha squalificato 39 giocatori (21 di Prima divisione, 18 di Seconda). Pesanti ammende a Pergocrema, Pro Patria e Giulianova. Ecco il dettaglio.

Prima divisione Giocatori espulsi: due giornate a Doudou (Pergocrema); una a Rizza (Pergocrema), Samb (Cremonese), Galuppo (Foligno). Non espulsi: una giornata a Hanine (Barletta), Anaclerio (Benevento), De Paola (Carpì), Tomi (Foggia), Menchinella (Foligno), Martin (Alto Adige), Valagussa (Monza), Testardi (Pergocrema), Cavagna (Prato), Calzi (Reggiana), Moi (Siracusa), Agnelli (Spal), Bianco (Spezia), Prospero (Taranto), De Giosa e Dianda (Ternana), Massoni (Lanciano). Allenatori: una giornata a Pergolizzi (Pavia). Dirigenti: è stato inibito fino al 31 dicembre Paolo Toccafondi (Prato) per ripetute frasi offensive e minacciose verso un guardalinee; fino al 15 novembre Radici (Prato). Ammende: 5.000 euro Pergocrema (cori gravemente offensivi verso l'arbitro, un guardalinee, la Le-



CAMILLI LASCIA

Adesso c'è anche l'ufficialità: il presidente del Grosseto, Piero Camilli lascia il pacchetto di maggioranza del Pisa a Carlo Battini, che con lui l'aveva rilevato dal fallimento nel 2009 portandolo in un anno dalla Serie D alla Prima Divisione via ripescaggio. Battini, già presidente e detentore del 40% delle quote, diviene il proprietario col 91%

ga Pro e il suo presidente); 3.000 Prato (guardalinee colpito da sputi e da un cono di gelato); 1.000 Lanciano.

Seconda divisione Giocatori espulsi: due giornate a Sandomenico (Arzanese), Martinelli (Bellaria), Masini (Catanzaro); una a Strambj (Borgo a Buggiano), Zanola (Montichiari), Giglio (Paganese), Gavazzi (Renate). Non espulsi: una giornata a Tanaglia (Giacomense), Carbonaro (Giulianova), Martinelli (Isola Liri), El Kamch (Poggibonsi), Vittori (Rimini), D'Antoni e Pelagatti (San Marino), Obeng (Santarcangelo), Blondett (Valenzana), Benincasa (Vibonese), Mangiapane (Vigor Lamezia). Allenatori: due giornate a Castellucci (Neapolis); una a Colonnello (Borgo a Buggiano). Dirigenti: inibiti fino al 22 novembre Rosa (Melfi) e Ferrigno (Milazzo); fino al 15 Sorace (Catanzaro). Ammende alle società: 7.500 euro alla Pro Patria (cori offensivi verso la Lega Pro e razzisti verso un giocatore del Montichiari), 5 mila al Giulianova, 3 mila al Mantova, 1.000 al Catanzaro.

Condannati in 16 Moggi stangato: 5 anni e 4 mesi

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI
NAPOLI

Esisteva una cupola che governava il calcio italiano. Era un po' più piccola di quella immaginata dai pm, ma c'era. E' la convinzione delle tre giudici che ieri, alle 20.01, 12 minuti dopo l'annuncio delle dimissioni di Berlusconi, hanno condannato Luciano Moggi a cinque anni e quattro mesi di pena, sposando quasi del tutto le richieste dei pm. Soltanto per lui è arrivata la «promozione» dell'associazione a delinquere. Dunque, calciopoli aveva un capo, uno solo. Sempre secondo il dispositivo della sentenza (le motivazioni arriveranno entro 90 giorni), pronunciato dalla presidente Casoria quasi di corsa, in mezzo a un silenzio tombale, dell'«associazione» facevano parte come «partecipanti» anche Paolo Bergamo (3 anni e 8 mesi), Innocenzo Mazzini (2 anni e 2 mesi), Pier Luigi Pairetto (1 anno e 11 mesi), lo «sconto» più forte rispetto a quanto chiedeva l'accusa, 4 anni e 6 mesi) e Massimo De Santis (1 anno e 11 mesi).

Pure il Daspo Pesanti anche le pene accessorie che diventeranno esecutive soltanto a sentenza passata in giudicato: per Moggi c'è l'interdizione «in perpetuo» (5 anni per Bergamo) dai pubblici uffici. Ma c'è anche una sorta di Daspo, il divieto di frequentare stadi ed eventi sportivi, integrato dall'«interdizione dagli uffici direttivi delle società sportive», per tre anni: anche qui vale la sospensione della pena dopo l'impugnazione della sentenza; oltre a Bergamo e a Moggi i divieti varranno per tutti i condannati.

Delle Valle e Lotito Pur sforbiando di una buona metà l'entità delle pene chieste dai pm, da 50 anni e 2 mesi si è passati ai 29 di ieri sera, il collegio giudicante ha condiviso la gran parte dell'impianto accusatorio. Condannati quindi Mencucci, Andrea e Diego Della Valle, e Lotito per le «operazioni salvataggio» di Fiorentina e Lazio, per loro le colpevolezze riguardano Chievo-Fiorentina 1-2, Chievo-Lazio 0-1, Lazio-Parma 2-0 e il famoso Lecce-Parma 3-3, ma anche Foti e l'ex addetto agli arbitri milanista Meani per Milan-Chievo 1-0. Ma ci sono state significative eccezioni: assolti Mariano Fabiani e Maria

Grazia Fazi, che i pm vedevano come parte integrante dell'associazione moggiana. Mentre sono state rigettate le domande di risarcimento nei confronti della Figc, ma anche della Juventus, che quindi non è stata ritenuta responsabile del comportamento dei suoi tesserati. Niente provvisori, mentre sull'entità dei risarcimenti deciderà, invece, il giudice civile.

«Designazioni fraudolente» I giudici non hanno creduto ai pm solo sul fronte delle schede svizzere. Ma anche sul fronte delle «designazioni fraudolente», o via griglia o via sorteggio. Inoltre, nonostante il forcing delle difese sul punto, anche il sistema delle «ammonizioni pro Juve», colpire i diffidati nella partita che precedeva l'incontro

con i bianconeri, ha contribuito a inserire alcuni illeciti nel recinto della colpevolezza. Per Moggi, per esempio, insieme con Juve-Lazio 2-1, Roma-Juve 1-2, Juventus-Udinese 2-1, Juventus-Milan 0-0 e Bologna-Juventus 0-1, ci sono anche Udinese-Brescia 1-2 (quella del «se è più sveglio dimezza l'Udinese» di Girauda a Moggi) e Fiorentina-Bologna 1-0. Colpisce in verità soprattutto il peso evidentemente limitato dato alla «scoperta» delle telefonate «dimenticate», quelle dell'Inter e delle squadre non coinvolte nei processi sportivi. Il «così facevano tutti» non ha convinto le giudici a non calcare la mano.

Effetti sportivi La giornata era corsa via fra l'ultima arringa, la replica del pm, le controrepliche degli avvocati, i più svariati e improbabili totesentenza, dal «tre piccole condanne per frode sportiva» al «non decidono perché sono divise». Poi la lettura nel gelo e le parole quasi incredule di molti degli imputati. Che presenteranno appello allungando la storia giudiziaria di calciopoli. In campo sportivo è chiaro che la sentenza di primo grado indebolisce parecchio il tentativo di mettere in discussione le sentenze sportive del 2006. «Calciopoli non era una farsa», ha sussurrato alla fine il pm Stefano Capuano. Chi ha giudicato la pensa come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova, un giorno di pioggia e paura nella via della morte

Un nubifragio violento, su una città ferita. «State in casa», insiste la Protezione civile. Via Ferreggiano - dove cinque giorni fa morirono 6 persone - è un fiume di fango. Che defluisce, stavolta. Ma l'allerta finisce solo stasera.

PAOLO ODELLO

GENOVA

Sesta notte di allerta massima per la Liguria. Notte costellata da rovesci improvvisi di pioggia che scaricano sul terreno già fradicio millimetri e millimetri di acqua in una manciata di minuti. E che ingrossano torrenti e rii gonfiandoli fino ai livelli di guardia. Da Levante a Ponente, dove l'allerta 2 è stata estesa fino alle 8 di oggi. Riaprono le scuole chiuse da venerdì a Imperia e Savona. Dopo 5 giorni di allerta massima per Genova e lo Spezzino si parla, finalmente, di allerta 1. Un allentamento della pressione che è arrivato al termine di un'altra giornata di apprensione. Ieri mattina Genova si è infatti risvegliata sotto un nuovo nubifragio. Un vero e proprio diluvio iniziato intorno alle 3 di lunedì notte e continuato fino alle 10 di ieri. Chiusa la zona di Sturla, con il torrente fuori dagli argini. La stazione ferroviaria di Brignole temporaneamente chiusa che diventa improvvisato riparo per i viaggiatori costretti sui treni dal nubifragio. Allagamenti in autostrada e caselli di uscita aperti a singhiozzo. Ma a destare le maggiori preoccupazioni è di nuovo il rio Ferreggiano. Il nubifragio lo ha ingrossa-

to e reso nuovamente pericoloso. Costrette dentro un alveo sempre più angusto, le sue acque erano tornate a lambire la "linea gialla", ancora una tacca e si arriva al rosso della piena massima pronta alla tracimazione. A rendere più allarmante una situazione già drammatica c'è anche una frana. Staccatasi dal costone di roccia alto una ventina di metri è prossima a smottare nel greto ostruendolo definitivamente. Il tanto temuto "effetto tappo" si fa minaccia concreta. Alle prime luci dell'alba la tensione e la paura sono altissime in via Ferreggiano. È in questa strada che l'alluvione del 4 novembre ha mietuto le sue vittime. L'intera zona viene completamente chiusa al traffico, vietata la circolazione alle auto private e anche ai pedoni. Ci si prepara al peggio. «Abbiamo chiuso via Ferreggiano, via Cembriano a Sturla e i sottopassi di corso Torino e corso Sardegna ma stiamo monitorando altre strade a rischio, sempre nel levante cittadino» conferma l'assessore alla Protezione civile del comune. Il traffico è in tilt. Però non piove più. E anche a via Ferreggiano la situazione va lentamente migliorando. Lo smottamento c'è stato, ma l'acqua continua a defluire. Lentamente, ma defluisce. Alle 9 il livello del torrente è sceso di una tacca, il colore adesso è quello "bianco". Si può tornare a respirare. E continuare a spalare il fango che, nonostante il lavoro incessante di cittadini e volontari, i nuovi "angeli del fango", ancora ricopre ogni cosa. ♦

Berlusconi, il giorno dello strappo

ROMA — Silvio Berlusconi annuncia che si dimetterà dopo l'approvazione della legge di stabilità, all'interno della quale troveranno spazio le misure richieste dall'Europa, cosa che avverrà tra un paio di settimane, seguendo così un percorso accelerato dettato dalla drammatica situazione dei mercati finanziari, con lo spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi arrivato quasi al limite del non ritorno. E con Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, che attacca: «Con uno spread a 500 punti non si può andare avanti a lungo. Il Paese non può stare in queste condizioni».

La notizia, che conclude una giornata convulsa — e che per certi versi segna un passaggio storico con la fine di un ciclo politico — giunge al termine di un colloquio di quasi un'ora tra il premier, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, e il presidente Giorgio Napolitano. Un incon-

tro nel corso del quale viene concordato il percorso politico-parlamentare che avrà come esito le dimissioni di Berlusconi e l'avvio di una serie di consultazioni con tutti i gruppi politici, di maggioranza e opposizione. È proprio per definire come muoversi in questa delicatissima fase, il Cavaliere convoca subito dopo un vertice di maggioranza nella sua residenza di palazzo Grazioli. Una riunione allargata alla quale partecipano, oltre ai massimi dirigenti del Pdl e ai ministri (compreso Giulio Tremonti), lo stato maggiore della Lega capeggiato da Umberto Bossi. Del resto il Senato, in mattinata, aveva anticipato di fatto la mossa del Cavaliere, confermando che «la Lega aveva chiesto a Berlusconi di fare un passo laterale» e prospettando la designazione di Angelino Alfano quale possibile successore a Palazzo Chigi: «Se no chi ci mettiamo, il segretario del Pd?».

Il Cavaliere è costretto a salire al Quirinale dopo che l'aula di Monteci-

torio ha approvato il Rendiconto generale dello Stato, non arrivando però alla maggioranza assoluta di 316 voti a favore ma fermandosi a 308. Gennaro Malgieri, che si è attardato fuori dall'emiciclo e per questo non è riuscito a premere il tasto, è poi intervenuto per spiegare che se avesse fatto in tempo avrebbe votato sì. «Mi hanno tradito. Ma questi dove vogliono andare?», commenta con durezza il premier, qualche istante dopo il voto, scuro in volto, seduto tra Umberto Bossi e Roberto Maroni.

Sono, insomma, mancati otto deputati, circostanza della quale lo stesso Berlusconi prenderà atto più tardi («la maggioranza che credevamo di avere non c'è più») osservando con «tristezza e dolore, che sono venuti meno anche esponenti che avevano partecipato alla fondazione di Forza Italia». Berlusconi si è anche pronunciato sulla possibile evoluzione della crisi virtualmente aperta: «Dopo il varo della legge di stabilità — afferma

— ci saranno le mie dimissioni in modo che il capo dello Stato possa aprire le consultazioni e decidere il futuro: non spetta a me decidere ma io vedo solo la possibilità di nuove elezioni perché il Parlamento è paralizzato». Il voto, insiste, è l'unico sbocco perché «non sarebbe pensabile dare responsabilità di governo a chi ha perso le elezioni, in democrazia si fa così».

Alla Camera le opposizioni, dall'Udc a Pd e Idv, avevano scelto un comportamento che si era tradotto nella presenza in Aula senza però partecipare allo scrutinio. In cifre ha significato che i non votanti sono stati 321, comprendendo i dissidenti della maggioranza. Con questi numeri il centrodestra non è più maggioranza a Montecitorio.

L'esito della votazione aveva fatto scattare le opposizioni, con Pier Luigi Bersani (Pd) che invitava il premier a fare un passo indietro: «Rassegnati le sue dimissioni e rimetta il mandato al capo dello Stato. Noi faremo la nostra parte per il Paese. Se lei non lo facesse le opposizioni considererebbero iniziative ulteriori perché così non possiamo andare avanti», lasciando intendere che sarebbe stato pronto anche a presentare una mozione di sfiducia.

Lorenzo Fuccaro

twitter@Lorenzo_Fuccaro

Corriere della Sera · Mercoledì 9 Novembre 2011

NAPOLI

Il mondo nei film al festival dei diritti umani

NAPOLI

La quarta edizione del festival del cinema dei diritti umani di Napoli (fino al 19), è dedicata a Vittorio Arrigoni e Juliano Mer Khamis, un gesto d'affetto e un modo per dichiarare un'affinità di obiettivi attraverso immagini che provano a dare voce a quelle aree più massacrate del mondo.

Quest'anno il festival (selezione coordinata da Antonio Borrelli) si arricchisce di un nuovo corso dedicato ai cortometraggi che affianca quello dei lunghi giurati per questi ultimi Alberto Castellano, Chiara Brambilla, Maurizio Gibertini, Gioglio Franchini, presiede Giulia Grassilli, presidente dello Human Rights Film Network; per i corti invece la giuria è composta da studenti delle università napoletane.

In gara molti titoli; da *This is my land...* Helyon di Giulia Amati e Stephen Natanson, un racconto dalla città nei Territori occupati che è l'unica a avere una colonia israeliana. Lo scontro è quotidiano e violento, solo che a proteggere i coloni ci sono i soldati israeliani aggressivi come loro contro i palestinesi rinchiusi in gabbia.

Good Buy Roma di Gaetano Crivaro e Margherita Pisano racconta invece la storia di un edificio abbandonato da anni nella capitale, in via del Porto Fluviale, che era un magazzino militare e oggi è diventato il luogo dove vivono cento famiglie di migranti. In otto anni vi sono nati più di quaranta bimbi... *Il nuovo sud dell'Italia* di Pino Esposito prova a raccontare i cambiamenti del sud italiano, terra di migranti divenuta oggi terra di immigrazione, e di nuove violenze e sfruttamento.

Ancora sud in *La fabbrica incerta* di Luca Rossomando, che è quasi un diario, attraverso la voce di otto operai, della vita dentro la Fiat di Pomigliano. Si parla del lavoro, del rapporto con i colleghi e con i capi, del ruolo del sindacato, dei desideri e delle delusioni di ognuno. Del senso e dei ritmi di ogni giorno. Siamo invece a Milano in *Le White* di Simona Risi, cioè le Case Bianche a Rogoredo, un gruppo di case popolari costruite negli anni Ottanta dove abitano circa 150 famiglie. Le chiamano così per via dei pannelli d'amianto che le rivestono. Nelle White vivono Paolo, Elena, storica punk degli anni 80, Graziella diventati un punto di riferimento per tutti gli altri. Sono loro che hanno iniziato la battaglia contro le istituzioni per bonificare le case denunciando malattie e pericoli.

Il festival napoletano è gemellato col festival dei diritti umani di Buenos Aires, dove sono stati presentati i film che hanno vinto la scorsa edizione. C.PI.